

MAGGIO 2024

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

Assemblea elettiva della Cooperativa Villa S. Ignazio SABATO 25 MAGGIO 2024




... a VSI - dalle 9.00 alle 12.30

**Un invito cordiale a partecipare a tutti:
Soci, Volontari e Amici della Cooperativa VSI.**

**73^a Assemblea della nostra Cooperativa, nata il 22 dicembre 1978
per rispondere ai bisogni di accoglienza allora emergenti,
ma anche oggi in crescita e cambiamento,
'provocata' dalla realtà, con umiltà, creatività e condivisione ...**

SOMMARIO

Pag. 2 Tra luci ed ombre
Pag. 4 Diaconia: preavvisi estate
Pag. 5 Casa Comunità Chiesa
Pag. 6 Volontariato!

Pag. 7 VSI da papa Francesco...
e 'con' papa Francesco
Pag. 10 Dal Centro Astalli
Pag. 11 Da Samuele
Pag. 12 Mag+s EUM 

Pag. 13 Estate SJ per giovani
Pag. 14 VSI - una sfida ...
Pag. 16 Dal LED
Pag. 23 Da Ass. Amici di VSI
Pag. 24 Da Bagni Froy

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - Anno 55 - numero 552
40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.
27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al
CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S. Ignazio,
Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; www.vsi.it (per vedere FP);
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S. Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

“TRA LUCI E OMBRE” ATTRATTI DAL SENTIRSI AMATI E DALL’AMARE

Diaconia e Casa Orlando si incontrano 9 marzo 2024 - Villa Sant’Ignazio

In Tempo di Quaresima, come tappa conclusiva di un bel cammino preparato da operatrici di Diaconia della Fede, le coordinatrici e alcuni Hope di *Casa Orlando - Progetto della Cooperativa Villa S. Ignazio, con il Comune e con Fondazione Comunità Solidale -*, due piccoli gruppi si sono trovati nel salone di Villa Sant’Ignazio.

Al centro due ampi tappeti, cuscini, alcune sedie, dei fogli dove lasciar traccia dei propri nomi, provenienze. Un the dall’intenso profumo di gelsomino fatto scendere ad arte, dalle tipiche brocche marocchine, da ospiti di Casa Orlando scioglie il clima per iniziare a conoscersi, a lasciarsi stimolare dalle domande sulle esperienze di luce e di ombra delle proprie vite.

Sono le storie di tutte e di tutti i presenti a trovare ascolto, in un rapporto alla pari che vuole dare dignità e spessore alle singole narrazioni, pur nelle profonde e particolari differenze.

Inizialmente prendono spazio le storie degli ospiti di Casa Orlando. Non è facile apprendere una lingua straniera da poter utilizzare per narrare la propria storia, non solo con gli episodi, i luoghi, le persone incontrate, ma anche i sogni dell’adolescenza, i progetti, il loro mutare sulla base degli incontri, delle nuove possibilità. Storie di scelte per lo più obbligate: andare via da un Paese amato che non consente di sopravvivere dignitosamente, verso paesi vicini, la Francia, l’Italia. La ricerca di un posto migliore, con la speranza di poter aiutare chi è rimasto a casa. Giovani che attraversano il deserto, e si trovano in Libia. Dove andare? se ti volgi indietro, lì c’è il deserto,

appena attraversato. Chi è sopravvissuto alla traversata non desidera proprio mettere di nuovo la propria vita a rischio. Affrontare il mare? Se la navigazione è fortunata, in una manciata d’ore ci si trova in Italia, a Lampedusa. Ma, è davvero Italia? Quante voci parlano arabo! Quanti profumi ricordano la propria terra!



Solo la bandiera che svetta sugli edifici pubblici fuga ogni dubbio: è Italia, è Europa. Poi, lente risalite della penisola verso il nord, alla ricerca di un lavoro meglio pagato, di un alloggio perché nord significa anche freddo, magari della possibilità di giocare i propri talenti, prima nascosti. Storie in treno di notte da nord a sud o in nave fino a Genova, dove caffè e brioche bruciano paghe di mesi e mesi di lavoro. Quei risparmi portati da casa, tanto per incominciare, sono un nulla rispetto al costo della vita qua.

Nei viaggi, molta solidarietà tra connazionali, e qualche sguardo umano da parte delle persone del posto. Uno sguardo che si posa sul tuo abbigliamento, non adatto ai lavori nei campi di agrumi. “Ti dono gli abiti di mio figlio”, un gesto dal valore simbolico, ti fa sentire “figlio”. Un gesto umano, uno dei pochi gesti rimasto ancora ben in mente, anche a distanza di decenni. Comunque e ovunque sia, lavori di fatica che fanno in pochi da queste parti e che, nella discontinuità tra un’occupazione e l’altra, fanno strada sempre e di nuovo al problema del tetto, della casa.

È così che altri partecipanti, rapiti nell’ascolto di storie di umanità ancora oggi tanto affaticata e stupiti di cogliervi dignità e gentilezza, fanno riemergere storie di emigrazione nazionale, di mancate accoglienze, infruttuose e lunghe ricerche di una casa in affitto fatte con un accento diverso da quello locale che suscita subito diffidenza. Freddo che penetra non solo per le temperature rigide. Ma anche qualche raggio di sole che scalda, qualche persona che ti vede e ti si fa prossima. Ti parla. Ti aiuta. Trovano parola anche storie di fatiche psicologiche, affettive, quelle che la vita non risparmia, dovunque tu viva. Ombre che calano sulle nostre esistenze, dispiaceri, malattie, perdite, lutti. E di nuovo la luce che rischiarerà il tunnel, quando trovi una persona che sa guardarti, che si prende un po’ di tempo, rallenta il proprio ritmo, ti ascolta. Una mano che si posa sulla tua, uno sguardo particolare, la disponibilità di una parola. Quel farsi prossimo.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Nell'intreccio dei racconti, risaltano persone, gesti e luoghi che rappresentano un riparo, una possibilità nuova: l'incontro con l'associazionismo, con i servizi del territorio, con i progetti di accoglienza, corsi di inserimento e di qualificazione.

Casa Orlando si inserisce proprio in questa rete di solidarietà, per gli ospiti rappresenta la possibilità di un tetto e di un pasto sicuro.

È il luogo dell'accoglienza, del condividere le questioni, del parlare italiano, del mettersi alla prova nell'uso di una lingua non propria, da imparare se ti vuoi inserire.

Vi abitano persone di età diverse, con modi di intendere la vita differenti: ascoltarsi, comprenderci, e poi cercare assieme le soluzioni ai problemi. È un luogo strutturato per puntare sulle risorse personali, sul desiderio di riemergere, di far-

cela di nuovo.

Gli operatori si chiamano Hope, parola che evoca l'essere senza dimora "homeless" e l'essere pieno di speranza "hope".

Sono persone che, dopo l'esperienza della migrazione, senza casa né lavoro, hanno trovato un alloggio e hanno fatto sì che qualcuno cogliesse in loro quel guizzo nello sguardo, quel desiderio di riprendersi in mano. Sono un esempio, un modello per gli altri, una testimonianza che "il fare assieme" è la via verso la luce.

Con nel cuore la domanda se l'evento sia concluso o se si profili invece una tappa di un cammino insieme, alla fine dell'incontro ci si scambia un dono da portare a Casa Orlando e nelle proprie case. Alcune belle frasi sulla casa come luogo accogliente, luogo di relazioni. Eccone una:



Tutti hanno bisogno di una casa in cui vivere, ma una famiglia solidale è ciò che costruisce una casa.

Un'esperienza: Testo scritto e letto da Moussa, HOPE di Casa Orlando

Buonasera a tutti quanti e benvenuti al nostro bellissimo mondo senza dimora.

La fotografia della popolazione senza dimora, già molto variegata, ha diverse criticità importanti, homeless, clochard, senza dimora, barboni, balordi. Queste sono alcune delle parole più frequenti usate per riferirsi al bel nostro mondo. La cosa strana in questo periodo è che ci sono anche persone giovani senza dimora, in teoria i posti normali per loro sarebbero la scuola, l'università o il posto di lavoro, piuttosto che la strada, il peggio è che non hanno obiettivi da raggiungere. Ci sono persone senza dimora che hanno una vita sfidata, a causa di problemi di salute, familiari, o problemi sociali in generale. Ma anche l'essere senza dimora, è una prospettiva della vita, ci sono persone che non hanno voglia di cambiare, sono straordinariamente, appassionatamente innamorate della sofferenza. Invece ci sono persone per le quali l'essere senza dimora è la situazione che vivono, ma non è ciò che sono. Il mondo dei senza dimora è come una piccola società che con-

tiene molti contrasti e sfumature, che ci mettono di fronte a diverse teorie sociologiche, come la teoria del conflitto, e riproduzione della crisi, nonché modelli di pensieri e di personalità.

Vedo tutto questo come un ritratto bello, pieno di simboli ed enigmi, o come un'opera teatrale con una regia professionale. La differenza è che nell'arte non c'è il giusto o sbagliato, ma uno sbaglio nella vita ha un prezzo alto, potrebbe diventare una persona senz'altro. È una sensazione molto difficile quando una persona sente di non avere un posto in questo mondo enorme, e che tutta la sua fortuna in questo mondo crudele è la miseria e la privazione. Anzi, a volte pensa che è stato creato per essere infelice nelle fattorie, nelle fabbriche e nei lavori edili. Soffre per rendere ricchi gli altri, se trova un'opportunità di lavoro. Altrimenti si ritrova costretto a vivere come parassita che vive sulla schiena di altre creature, tipo "la roba scaduta". Questo è il lato doloroso nella vita delle persone senza dimora.

Però c'è anche un lato positivo.

Le persone senza dimora si sono rese conto del gioco della vita, perché la sofferenza e il dolore sono sempre doverosi per una coscienza vasta e per un cuore profondo. Basta dare un'occhiata al gruppo di HOPE che stanno facendo un ottimo lavoro. HOPE non è in grado di avere il titolo di operatore, ma certamente è in grado di accogliere di cuore. È quello che conta. In generale la vita delle persone senza dimora è semplice, ogni cosa li rende felici. Esprimono i loro sentimenti con onestà e spontaneità, e non come le altre persone che fanno tutto secondo protocolli precisi, l'accuratezza delle spese mensili, dello stipendio, che distribuiscono per pagare le consuete bollette. O come il sorriso della commessa del supermercato. Le persone senza dimora sono libere da tutto, e questo è il vero significato della libertà. Libertà è non avere legami con niente.

E alla fine non è un addio ma un arrivederci. Vi ringraziamo di cuore per questo bellissimo incontro.

Moussa, HOPE di Casa Orlando



INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“Siete chiamati a libertà” (Gal. 5, 13)

con *Mariolina Cornoldi*

Da lunedì 12 agosto 2024 - ore 20.30
a giovedì 15 agosto 2024 - ore 12.00

3 PREAVVISI
PER L'ESTATE

“Perché dobbiamo essere chiamati a libertà? Perché non siamo ancora pienamente liberi. La libertà è ancora davanti a noi. La libertà non è un avere, ma un diventare.” (Paolo Ricca)

Esercizi spirituali estivi a Villa Sant'Ignazio

17 -25 agosto 2024

dalle ore 20,30 di sabato 17 a domenica 25 dopo pranzo

“Il viaggio della Vita”

Camminiamo insieme con il libro di Tobia
accompagnati da *p. Pier Luigi Zanrosso sj*

Le vicende di Tobia, e di Tobi suo padre e di altri personaggi, ci accompagnano e stimolano a prenderci la nostra responsabilità di fronte a noi stessi, agli altri, alla vita e a Dio. Dal libro di Tobia, Dio appare come Colui che accompagna e conduce le vicende della vita, stimolandoci a fare la nostra parte, mentre sempre si ripropone la fiducia di chi confida nella Provvidenza divina. Una settimana di Esercizi Spirituali ignaziani per chi desidera alimentare la relazione personale con il Signore; immersi nel silenzio, nell'ascolto della Parola e potendo giovare di un accompagnamento spirituale personale.

Per aspetti organizzativi sono gradite iscrizioni alla segreteria di Diaconia della Fede, entro il 31 Luglio 2024, tel. 377.3350444, e-mail: diaconia@vsi.it

Esercizi spirituali brevi a Villa Sant'Ignazio

9 -10 settembre 2024

dalle ore 20,30 di sabato 9 alle 17.30 di domenica 10

“Vivere il tuo Amore nel frastuono del mondo”

Ricominciare da qui per dare respiro a una visione ampia della chiamata alla vita.
con *suor Sarah Bortolato, guida di Esercizi spirituali ignaziani*

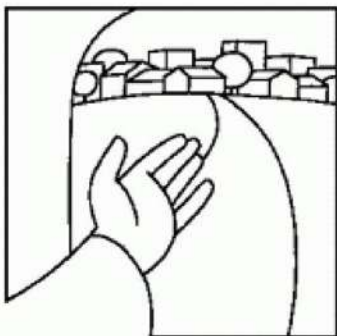
Sei alla ricerca di un tempo di sosta prima di immergerti nelle attività del nuovo anno? Un tempo prezioso di ascolto? Di dialogo con il Signore? In un clima di silenzio vitale che nutre il cuore? Ogni giorno saranno offerti alcuni punti per la preghiera personale, la possibilità di colloqui individuali e di condivisione di quanto ti viene donato nel colloquio con il Signore.

Per aspetti organizzativi sono gradite iscrizioni alla segreteria di Diaconia della Fede entro il 31 Agosto 2024, tel. 377.3350444, e-mail: diaconia@vsi.it - Sono disponibili alcuni pernottamenti a Villa prenotando per tempo.



CASA COMUNITÀ CHIESA

Fragilità come risorsa,
fragilità come possibilità di amare e di portare frutto



*Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo
si scopre
che riconoscere la propria debolezza
non è la disgrazia della vita umana,
ma la condizione per aprirsi
a Colui che è veramente forte.*

papa Francesco
udienza generale 08 agosto 2018

Dedicheremo questa rubrica di maggio al tema della fragilità, indicato dal Sinodo e trattato nella Consulta diocesana dei laici.

È un tema che interessa anche Diaconia della Fede, sia per i percorsi di spiritualità che si propone di formulare, sia perché ci riguarda come associazione e come persone. A Villa S. Ignazio si cerca di concretizzarlo nell'andare incontro, intercettare, dialogare con le diverse fragilità.

Sorgono spontanee alcune domande iniziali: le fragilità portano a chiudersi, o possono essere un'opportunità di apertura verso gli altri e l'Altro? Cosa desideriamo per il nostro essere casa, comunità e chiesa?

La risposta è già nel nostro operare: desideriamo essere persone che non nascondono le fragilità, e che nel riconoscersi/scoprirsi fragili, perché ogni essere umano lo è, si danno la possibilità di amare, la possibilità di andare incontro ad altre fragilità.

Alessandro D'Avenia nel suo libro "L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita" (Mondadori, Milano 2016) scrive: *Viviamo in un'epoca in cui si è titolati a vivere solo se perfetti. Ogni insufficienza, ogni debolezza, ogni fragilità sembra bandita. Ma c'è un altro modo per mettersi in salvo, ed è costruire, come te, Giacomo, un'altra terra, fecondissima, la terra di coloro che sanno essere fragili.* E ancora lo psichiatra Vittorino Andreoli in "L'uomo di vetro. La forza della fragilità" (Rizzoli, Milano 2008): *Adesso voglio parlare della mia fragilità, non mascherarla, convinto che sia una forza che aiuta a vivere.*

Confortati, possiamo non più considerare la fragilità come problema, possiamo abbattere in noi e nelle aspettative verso gli altri il mito della forza, superando il perenne conflitto con la vulnerabilità. Considerare la fragilità come risorsa richiede il coraggio di guardare in faccia i propri difetti, le debolezze, le paure, di imparare che la fragilità è una caratteristica costitutiva della

condizione umana per bambini, adolescenti e adulti. Allora la nostra vita e probabilmente quella della società sarebbero migliori. Bruno Meucci indica la fragilità come risorsa insostituibile per creare amicizia tra gli esseri umani, per cercare insieme le soluzioni ai problemi che ci troviamo ad affrontare. *Diventeremmo più socievoli e andremmo a cercare nell'altro non un essere da dominare e da sfruttare per i nostri bisogni, ma un essere umano simile a noi, fragile come noi, con cui condividere i nostri desideri e le nostre paure, un altro a cui appoggiarsi per sostenerci a vicenda nel cammino doloroso della vita. Ammettere che la fragilità è nostra alleata è la cosa più importante perché è la condizione necessaria per costruire una visione della società che metta al centro la collaborazione e la cura, lo sviluppo e la protezione dei deboli, il progresso tecnologico e la salvaguardia della natura* (<https://notedipastoralegiovanile.it>).



*Delicato e fragile,
ma solo donando al mondo le proprie fragilità
può portare vita,
solo affidandosi al vento
può vedere germogliare cose nuove,
anche lontano, anche lì dove sembrava impensabile.*
Immagine da: <https://www.raccontonatura.it/semi-al-vento/>

15 aprile 2024





Il Volontariato ha la sua capitale per il 2024: TRENTO

«Qui è grande la potenza della solidarietà, un valore che sta alla base del volontariato, risorsa tra le più preziose della comunità», con queste parole a febbraio il presidente Sergio Mattarella ha inaugurato l'anno in cui Trento sarà Capitale Europea e Italiana del Volontariato 2024.

Questa importante nomina è arrivata il 10 dicembre 2022 a Danzica, in Polonia. Si tratta di un riconoscimento assegnato dal Centro Europeo del Volontariato (CEV) di Bruxelles, che si sviluppa attraverso una vera e propria competizione fra le città europee che si candidano. Negli ultimi anni sono state capitali del volontariato Barcellona, Lisbona, Londra, Danzica, Trondheim e Berlino.

Personalmente, come referente della comunicazione del Centro Servizi per il Volontariato del Trentino (CSV) ho avuto e sto avendo "la fortuna", da una parte, e la responsabilità lavorativa, dall'altra, di seguire da vicino tutto il processo che riguarda questa importante investitura.

La candidatura a Trento Capitale Europea del Volontariato 2024 non è solo una vetrina, ma diventa una reale occasione per la strategia di sviluppo del volontariato, combinandosi positivamente con l'agenda politica del capoluogo trentino.

Come ha sottolineato il Sindaco, Franco Ianeselli: «Le competizioni possono essere vinte o perse, ma ciò che è stato costruito per raggiungere questo riconoscimento rimane in ogni caso. Pertanto, la competizione per diventare Capitale europea del volontariato rappresenta un'opportunità per riflettere sul futuro del volontariato».



Non dimentichiamoci, poi, come hanno dichiarato Giorgio Casagrande e Francesca Fiori, rispettivamente Presidente e coordinatrice del CSV Trentino che: «va considerato il contesto in cui si è sviluppata la candidatura: nel mezzo della pandemia, con le conseguenze che hanno colpito il volontariato locale, come indicato dai dati Istat. Non si tratta solo di un calo numerico, ma anche della qualità della partecipazione e delle relazioni che il volontariato porta con sé. È necessario riflettere e adattarsi ai cambiamenti in corso, identificando strumenti e modalità efficaci, nuove forme di volontariato e attivismo, nonché nuovi modi di incontrare e collaborare con il volontariato più tradizionale, per coinvolgere le energie dei giovani».

Infatti, premessa necessaria per capire il vero significato di questa avventura collettiva è che anche in Trentino, negli ultimi anni, il volontariato ha subito significative trasformazioni. La pandemia da Covid ha, per alcuni aspetti, modificato la concezione classica del fare volontariato.

Andreas Fernandez,
ufficiostampa@vsi.it

Rivista San Francesco-Aprile 2024
www.sanfrancesco.org

Osservare per credere ...


La mia doppia appartenenza professionale al CSV del Trentino e a Villa S. Ignazio mi offre un osservatorio davvero privilegiato sul tema del volontariato. Se passare dalla teoria alla pratica, in questo ambito, significa trasformare le conoscenze, le idee e i principi teorici in azioni concrete e tangibili, per contribuire al benessere della comunità o per affrontare specifiche sfide sociali, al CSV e a Villa questo "movimento" è continuo. Fra gli elementi distintivi del volontariato a Villa va sempre menzionato quello residenziale, che prevede l'immersione delle volontarie e dei volontari nella comunità. Una formula che nella sua radicalità a molte persone potrebbe sembrare quasi anacronistica, ma che di fatto accoglie l'essenza dell'impegno civico. E' vero, il volontariato sta cambiando. Con la digitalizzazione, con i cambiamenti demografici che influenzano la partecipazione, con una chiara tendenza al volontariato flessibile e all'interesse delle aziende per il volontariato aziendale, con la crescente attenzione all'innovazione e all'impatto sociale sostenibile. Ma quello che insegna Villa S. Ignazio è che il volontariato può adattarsi ai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici, rimanendo però fondamentale per il benessere della comunità.

Andreas Fernandez



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio

Villa S. Ignazio da papa Francesco

Lunedì 25 marzo abbiamo avuto la possibilità e l'onore di prendere parte, con un gruppo di 10 persone, ad un'udienza privata dal Papa: Ornella, Marta, Salvatore, Lino, Elisabetta, Marialina, Serena, Jesus, Antonio e Blessing sono partiti da Trento alla volta di Roma in rappresentanza della nostra Fondazione Sant'Ignazio e provenienti dalla cooperativa Villa S. Ignazio e dalle Associazioni Centro Astalli, Diaconia e Amici di Villa S. Ignazio.

A Roma ci siamo uniti a tante altre realtà sociali provenienti da tutta Italia che fanno parte del JSN ovvero il Jesuit Social Network, una rete di associazioni, cooperative, enti, legati alla Compagnia di Gesù che operano nel panorama sociale italiano. La delegazione di tutte le organizzazioni aderenti al Jesuit Social Network è stata ricevuta in udienza da Papa Francesco in occasione dell'anniversario dei 20 anni dalla sua costituzione, avvenuta nel 2004 per iniziativa di 4 'opere' della Compagnia di Gesù: Fondazione S. Ignazio di Trento, Centro Astalli di Roma, Associazione AAQuaS di Napoli e Comunità Emmanuel di Lecce.

L'incontro con Papa Francesco è stato un momento incredibile, emozionante, sorprendente. Lo abbiamo incontrato nella sala Clementina, una bellissima sala affrescata all'interno della città del Vaticano, eravamo poco più di un centinaio. Dopo l'intervento iniziale della presidente Paola Piazzi che ha ricordato come da quel piccolo nucleo iniziale, la rete sia cresciuta fino a raggruppare una quarantina di enti impegnati in 8 ambiti di azione nel sociale: *immigrazione - minori - famiglia - detenzione - disagio sociale - povertà urbane - cooperazione internazionale - cultura e formazione* - abbiamo ascoltato con attenzione le parole del Santo Padre e alla fine abbiamo avuto la possibilità di salutarlo: stringergli la mano e dirgli anche due parole ma soprattutto scambiare uno sguardo, un sorriso, infinite emozioni.

Prima però di raccontarvi cosa Francesco ha condiviso con i partecipanti, facciamo un passo indietro - da Trento siamo partiti domenica 24 e abbiamo avuto modo di visitare la città con una passeggiata nel centro storico tra i monumenti più importanti e, dopo qualche foto di rito, ognuno ha poi proseguito come preferiva. C'è chi ha continuato la visita della città eterna e chi si è diretto verso la chiesa di Sant'Ignazio dove ha partecipato alla celebrazione della Domenica delle Palme rendendosi parte attiva nella liturgia presso l'oratorio del Caravita. La messa è stata celebrata da Padre Fabrizio Valletti, che per tanti anni è stato protagonista della nascita di un pezzo importante del mondo sociale di Scampia, Napoli - accanto a lui padre Massimo Nevola e padre Giancarlo Gola.

All'inizio dell'incontro Paola Piazzi, presidente della Rete, ha raccontato quelle che sono le due piste su cui il JSN è impegnato a dare il proprio sostegno ai più fragili, che sono ovviamente temi molto cari anche a Papa Francesco, ovvero la cura del Creato in tutte le sue dimensioni e il superamento di ogni conflitto tra i popoli.

Al Papa sono stati offerti anche due doni - una creazione artistica in ferro intitolata "*interdipendenti*" e un'altra raffigurante una *mano* in cui le dita sono protese verso la speranza di una umanità salvata.

La mano è protagonista di entrambe le opere: strumento concreto con cui nelle organizzazioni della rete JSN si cerca di aiutare e sostenere le persone accolte, ma che racchiude in sé anche l'immagine della carezza di Dio.

Nel suo discorso Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di "carezzare le paure degli altri", in particolare dei migranti e dei più fragili, per dare loro sicurezza.

Importante è non dimenticare mai 4 azioni fondamentali nella cura dell'altro: accogliere, proteggere, promuovere e integrare, e tutte



Papa Francesco entra nella sala
(foto della nostra Ornella)

queste sono perfettamente racchiuse nel gesto dell'accarezzare.

Salutato il Papa siamo usciti e ci siamo fermati nel cortile per un breve incontro con il card. Michael Czerny, prefetto del Dicastero vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e per leggere tutti insieme la preghiera delle 5 dita di Papa Francesco come augurio per il servizio che verrà.

Le mani salveranno il mondo, sosterranno chi ha bisogno e stringeranno altre mani. Accarezzeranno i più piccoli, saluteranno i coraggiosi e chi fa la propria parte, applaudiranno chi si impegna, chi fa arte, sport, chi riempie di bellezza i nostri mondi e chi riempie di bene le nostre piazze. Ma le mani sono le stesse che giocheranno, suoneranno, scriveranno, si riposeranno, cucineranno, puliranno - insomma - vivranno. Perché la vita è nelle nostre mani (e in quelle di chi ci sta accanto).

A cura di Antonio Caferra

GLI STATI GENERALI DELL'AZIONE PER IL CLIMA

In azione per il pianeta

A Trento una settantina di organizzazioni da tutt'Italia, impegnate su questa decisiva questione ambientale



Ha già fatto la storia l'immagine delle "nonne per il clima" che martedì 9 aprile scendono le scale della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo dopo aver ottenuto la condanna del loro Paese, la Svizzera, per non avere messo in campo abbastanza strumenti per contrastare il cambiamento climatico.

"Questa decisione è un ulteriore segnale del fatto che gli Stati devono impegnarsi a mantenere le promesse che hanno fatto e che la causa climatica non è solo un 'affare' dei giovani", commenta la portavoce del collettivo "Ci sarà un bel clima", Clara Pogliani. Il sorriso soddisfatto delle attiviste fa anche da contrappeso alla decisione presa dallo stesso foro nei confronti del ricorso presentato da sei ragazzi portoghesi contro 32 Paesi dell'Unione Europea accusati di non fare abbastanza per ridurre le emissioni di gas climalteranti.

Quest'ultima azione legale, infatti, è stata dichiarata inammissibile per ragioni tecniche.

In ogni caso, a far parlare nella giornata del 9 aprile è stato l'attivismo per il clima. Attivismo che qualche giorno prima, tra venerdì 5 e domenica 7, ha portato i referenti di circa 70 organizzazioni italiane a confrontarsi in una residenza politica che si è svolta a Villa Sant'Ignazio, a Trento. La tre giorni si inserisce all'interno del più ampio percor-

so degli "Stati generali dell'azione per il clima", lanciati da "Ci sarà un bel clima" il primo settembre 2023 in Piemonte con tre obiettivi:

definire delle linee guida comuni per chi agisce nell'ambito dell'attivismo ambientale, *creare* una rete italiana per l'azione climatica e *realizzare* un documento che funga da proposta politica sul tema.

"Tra l'11 e il 12 maggio presenteremo il documento, che non è un punto d'arrivo, quanto piuttosto un punto di partenza", precisa Pogliani. "In questi mesi infatti ci siamo dedicati a costruire una convergenza di idee e di intenti, un minimo comune denominatore tra associazioni che si occupano di ambiente, andando oltre le differenze, che riguardano prima di tutto la scala di attivismo. Ci sono movimenti nazionali come i Fridays for Future e Ultima Generazione e movimenti attivi su questioni prettamente locali. Le associazioni che si occupano di ambiente possono variare anche per priorità e per metodi, basti pensare che Ultima Generazione ed Extinction Rebellion hanno sposato la disobbedienza civile per veicolare il loro messaggio". Il documento, che verrà divulgato grazie all'aiuto di "The Good Lobby" conterrà proposte a diversi livelli, dal locale all'internazionale.

Il tema scelto per la residenza politica che si è svolta a Villa

Sant'Ignazio era "Non basta avere ragione". Ormai non ci sono più dubbi sul fatto che la crisi climatica sia l'emergenza più grave del nostro tempo e che sia di origine antropica", afferma Pogliani. "La vera domanda, ora, riguarda il metodo: come lavorare attivamente? Nella tre giorni, dunque, più che esplorare le risposte della politica globale, abbiamo cercato di approfondire alcune esperienze portate avanti sul territorio nazionale, anche attraverso il contributo di alcuni amministratori locali del Nord Italia. Da tutte le esperienze è emersa l'importanza di costruire relazioni per poter dare vita a cambiamenti efficaci e validi nel tempo".

*di Marianna Malpaga
Da Vita Trentina
del 14.04.2024*

Il Percorso

GLI STATI GENERALI

L'esperienza degli "Stati generali" dell'azione per il clima, coordinata dal collettivo di attivisti climatici "Ci sarà un bel clima", è partita a settembre 2023 con un incontro che si è svolto ad Oira, in Val d'Ossola (Piemonte).

Le organizzazioni coinvolte sono circa 70, vengono da tutta Italia e stanno contribuendo alla stesura di un documento che contiene alcune proposte alla politica locale ed internazionale e che sarà presentato e sottoscritto nel weekend tra l'11 e il 12 maggio.

La Rete climatica trentina è coinvolta negli "Stati generali dell'azione per il clima". In occasione della residenza politica a Villa Sant'Ignazio erano presenti il consigliere comunale di Futura Federico Zappini e l'assessora comunale alla transizione verde Giulia Casonato.



RETE RADIÉ RESCH
 Associazione di solidarietà internazionale

Restiamo umani

“**Restiamo umani**”: questa è la profetica, grande intuizione di Vittorio Arrigoni, assassinato il 15 aprile 2011. Lui si confrontava ogni giorno con il Male, condividendo la vita dei palestinesi a Gaza.

Sappiamo che oggi nel mondo ci sono molte situazioni di guerra, ma ci sembra che ciò che sta accadendo a Gaza riassume in qualche modo “in diretta” quanto di male e di efferatezza può albergare nel cuore e nella mente umana.

Sui libri di storia abbiamo letto degli stermini del colonialismo europeo/occidentale, dell'estrema violenza delle guerre del secolo scorso, per parlare solo di quelle, fino all'indicibile vicenda della Shoah. Oggi, invece, siamo diretti testimoni di un genocidio e questo ci fa stare male per il senso di impotenza. È difficile, infatti, far emergere il desiderio di pace a cui la maggior parte dell'umanità aspira. In molti chiedono pace, ma si arriva addirittura ad usare selvaggiamente il manganello contro qualche gruppo di ragazzi e ragazze, ancora adolescenti, nel tentativo di soffocare queste voci.

Di fronte a tutto questo ci è sembrata una *crepa* in cui *scoprire* vita la lettera degli ebrei e delle ebrei italiani, apparsa su “Avvenire” del 12 febbraio scorso. (vedi <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/ebrei-per-la-pace>).

Quegli uomini e quelle donne si sono riuniti, hanno messo in comune i propri sentimenti, nominandoli con franchezza per quelli che erano. Hanno riconosciuto che molti israeliani ed ebrei sono incapaci di cogliere “la drammaticità del presente e le conseguenze per il futuro”. Soprattutto hanno sentito la sofferenza delle vittime, di tutte le vittime. È questo che li ha spinti a prendere

parola, anche se erano molto pochi. Hanno affermato che fare memoria della Shoah serve a far sì che ciò non si ripeta, non solo nei confronti degli ebrei, ma nei confronti di tutti. Diceva Primo Levi che “ciò che è accaduto può ritornare...” E nella lettera è scritto senza mezzi termini che “aver subito un genocidio non fornisce nessun vaccino capace di renderci esenti da sentimenti di indifferenza verso il dolore degli altri, di disumanizzazione e violenza sui più deboli”.

Per contrastare l'odio e l'antisemitismo hanno compreso che l'unica strada possibile è quella di interrogarsi profondamente per “*aprire un dialogo di pace costruendo ponti*” anche se le posizioni sembrano distanti. Per questo dicono di non condividere le indicazioni dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, dove si dice che ogni critica alle politiche di Israele è una forma di antisemitismo.

Rompere il silenzio di fronte all'orrore e già un modo per coltivare la speranza.

Amici israeliani ci dicevano che in questo momento di grande buio l'unica cosa che vedono possibile è stare insieme in silenzio, arabi ed ebrei, poi forse sarà possibile parlarsi e alla fine anche abbracciarsi: così ci hanno detto testualmente. Per ora questo è il loro orizzonte: per la grande sofferenza che stanno vivendo non hanno trovato altro modo di resistere, perché in questo momento non riescono a immaginare uno sbocco dopo tanta violenza.

Questi amici fanno parte del movimento di cittadini israeliani ebrei e palestinesi **STANDING TOGETHER**, “Stare Insieme”

(www.standing-together.org/en). “Standing Together” è minoritario in Israele, ma sta crescendo - ci

hanno detto - e organizza marce e manifestazioni in tutto il paese per chiedere pace, uguaglianza di diritti, giustizia sociale e climatica.

Purtroppo le istituzioni e i governi europei stanno orientandosi sempre di più verso l'idea che è necessario armarsi per risolvere i conflitti e regolare i rapporti tra gli stati. Sono impressionanti le cifre che si spendono per gli armamenti a discapito di investimenti in servizi e welfare, mentre i poveri sono in costante aumento in Europa e nel mondo.

L'articolo 11 della nostra Costituzione, la promozione della pace che l'Europa aveva messo tra i suoi principi sembrano ormai archeologia, cosa del passato.

Ma, come ci hanno suggerito al tempo della dittatura argentina le Madres de Plaza de Mayo, la lotta per la vita sconfigge la morte. Sappiamo che il loro marciare ogni giovedì, sfidando il potere, aveva questo significato: “la vida venciendo a la muerte”. E' lo stesso grido, possiamo permetterci di dire, con cui si conclude la lettera citata degli ebrei e delle ebrei italiani: “Vogliamo preservare il nostro essere umani...”.

Sono più o meno le stesse parole di Vittorio Arrigoni. Parole che avevamo fatto stampare anche sulle nostre borsette di tela in occasione di uno degli ultimi convegni, come un invito e un proposito da diffondere.

Preservare l'umanità è profezia perché dice che il Male non ha l'ultima parola. Ma preservare l'umanità è anche fare Politica, è credere possibile un mondo più giusto e finalmente in pace.

Maria e Gianni
 Rete di Verona, marzo 2024





Accogliere con una carezza: l'esperienza della nostra associazione a Roma

di *Centro Astalli Trento*

A fine marzo, una delegazione della nostra associazione, composta da Marta, Blessing e Jesus, si è recata in udienza a Roma da Papa Francesco.

L'occasione era davvero importante: insieme a tante persone provenienti da tutta Italia, abbiamo celebrato il ventennale di attività del "Jesuit Social Network", una rete di cui facciamo parte, come Centro Astalli, insieme ad altre 39 realtà impegnate nel sociale.

Ma l'incontro si è rivelato speciale anche per le parole di solidarietà che Papa Francesco ha deciso di riservare alle persone migranti forzate.

"La retorica dell'odio" - ha detto il Papa - *"ci ha convinti che non ci si possa occupare contemporaneamente delle fatiche e delle sofferenze degli italiani e di chi arriva da lontano in cerca di pace, ma che queste due comunità debbano restare fazioni contrapposte. Basterebbe invece una carezza reciproca per accorgerci che, in fondo, il percorso che facciamo come umanità è unico e indivisibile"*.

"È stato davvero emozionante", ci ha detto Marta, nostra operatrice, *"negli occhi di Jesus e Blessing ho visto tanta gioia e felicità"*.

Proprio a Jesus, quindi, abbiamo chiesto di raccontarci il suo stato d'animo dopo questa giornata così speciale.

Ciao Jesus, vuoi parlarci un po' di te?

Sono Jesus, ho 34 anni e vengo dalla Colombia. Al momento lavoro come operatore sociale a Rovereto, ma ogni tanto collaboro con il Centro Astalli per alcune attività nelle scuole, dove porto la mia testimonianza di ex-richiedente asilo con il progetto "Finestre".

Ci racconti com'è andata? Come hai saputo di questa possibilità?

Non mi aspettavo un'opportunità così, ma proprio per nulla! Una

mattina di inizio marzo, di ritorno dal lavoro, stavo recitando il rosario e proprio alla fine della preghiera, subito dopo aver detto "amen", il mio telefono ha squillato. Era Giuseppe, del Centro Astalli, che mi chiedeva se avessi voglia di andare a Roma per incontrare il Papa.

E tu che hai detto? Cosa pensavi in quel momento?

Ovviamente ho detto subito di sì. Un'esperienza così speciale capita davvero raramente. Pensa che da tempo, con la mia famiglia, avevo in mente di organizzare un pellegrinaggio per visitare il Vaticano ed esprimere la nostra vicinanza al Papa. Non avrei mai pensato di poterlo vedere così vicino. Ho proprio pensato che fosse un dono di Dio.

E il giorno dell'udienza com'è andato?

Ci siamo svegliati presto per poter arrivare in orario e superare i controlli all'entrata. Quando siamo arrivati nella Sala Clementina del Vaticano, Marta, Blessing ed io ci siamo accorti che c'erano dei posti liberi in seconda fila. Temevamo che fossero riservati a qualcuno di importante, ma quando ci siamo accorti che non si avvicinava nessuno ci siamo seduti lì. A un certo punto abbiamo visto Papa Francesco entrare da una porta sulla nostra destra e sedersi sullo scranno, era davvero a pochi metri da noi.

E cosa ti è rimasto impresso di quello che ha detto Francesco?

Il Papa ha parlato molto di persone migranti. Ha riflettuto sul senso dell'accoglienza e su quanto sia importante favorire l'integrazione delle persone.

Ha spiegato anche come, spesso, le persone migranti abbiano molta paura, perché non conoscono il Paese in cui si trovano. Ma allo stesso tempo, anche le persone del Paese che li ospita sono timorose, perché non sanno chi si trovano davanti... quindi si crea una situazione di paura e diffidenza reciproca.

Bisogna tenere a mente questa cosa qui, ma soprattutto non bisogna girarsi dall'altra parte di fronte alle persone in difficoltà.

E poi? Marta ci ha detto che siete riusciti a salutare il Papa.

Alla fine dell'incontro ci siamo messi in fila per stringere la mano al Papa, non riuscivo a crederci. Sono arrivato davanti a lui, gli ho preso la mano e l'ho salutato in spagnolo. Poi gli ho consegnato un crocifisso con una medaglia di San Giuseppe, visto che marzo è il suo mese.

Papa Francesco cosa ha detto?

Il nostro incontro è durato circa tre minuti, quasi non mi accorgevo del tempo che passava, ma sopra tutto delle persone che aspettavano dietro di me per salutarlo! In ogni caso, il Papa è stato molto gentile, sembrava quasi di parlare con una persona di fiducia, che conoscevo da tempo. Mi ha chiesto del mio Paese, la Colombia, e gli ho detto che in tanti preghiamo per lui, per la sua salute.

Sei stato contento di questa giornata?

È stata una bellissima esperienza di condivisione, ma è stato anche un grande onore poter rappresentare in Vaticano la voce di tutte le persone che fanno parte del Centro Astalli. È stato proprio un dono del Signore.


Devolvi il 5x1000 alle persone rifugiate

Ogni giorno ci impegniamo per accompagnare, servire e difendere le persone rifugiate. Per destinare il tuo 5x1000 ai nostri progetti di accoglienza e inclusione puoi comunicare al tuo commercialista o CAF il nostro codice fiscale 96072090226 o selezionare in autonomia dal portale dell'Agenzia delle Entrate il campo dedicato al "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e digitarlo lì.



Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Lastre 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.1725867 - e-mail: sostienici@centroastallitrento.it

sito: www.centroastallitrento.it -  [centroastallitrento](https://www.facebook.com/centroastallitrento)



Samuele all'università

Dopo l'esperienza dello scorso anno nella gestione dell'*Unibar di Sanbàpolis*, continuano a Samuele le collaborazioni con l'università! Negli ultimi mesi, abbiamo avviato infatti *insieme all'Opera Universitaria* un corso di cucina consapevole per gli *studenti di Sanbàpolis* per approfondire le tematiche della filiera alimentare, del ciclo dei rifiuti e dell'utilizzo del bene comune.

Il tema della sostenibilità e dell'impatto ambientale è sempre stato centrale in tutte le attività della Cooperativa Samuele, sia nella filiera produttiva dei laboratori, che nella promozione di progetti e azioni sul tema. Proprio utilizzando le competenze maturate dalla cooperativa nell'ambito della formazione e del consumo critico, è stato ideato insieme all'università questo progetto di cittadinanza attiva con l'obiettivo di diffondere tra gli studenti la cultura dell'alimentazione sostenibile e della gestione responsabile del bene comune. Tema cruciale in un luogo comunitario come uno studentato, vissuto da persone con origini e sensibilità differenti.

Ora siamo quasi alla fine di questo progetto che ha coinvolto gli studenti in 40 laboratori di cucina all'interno degli *appartamenti di Sanbàpolis*, affrontando diverse tematiche: da come mangiare bene anche con budget e tempi ridotti a come migliorare in semplici azioni quotidiane la gestione del bene comune. Il percorso,



Botega di Samuele e l'associazione *universitaria UNITiN*: si chiama "Frutta Freska" e vuole rendere più accessibile agli studenti una spesa critica e responsabile. Grazie a questa iniziativa gli universitari possono infatti ordinare ogni settimana in Botega un sacchetto di frutta e verdura biologica, degli orti della cooperativa o di altri fornitori selezionati, a soli 5€.

E le collaborazioni con l'università non finiscono qui. Negli ultimi mesi abbiamo incontrato infatti anche gli studenti del corso di laurea magistrale in Management: nello specifico il Laboratorio Sostenibilità e Impresa Sociale. *Insieme alla cooperativa Villa S. Ignazio*, in qualità di "challenge provider", abbiamo lanciato agli studenti una sfida: immaginare un modello di impresa sociale innovativa nell'ambito del turismo, in grado di integrare e valorizzare al meglio i servizi delle due cooperative, aumentando l'impatto sociale e la sostenibilità di entrambe. Abbiamo già svolto le prime visite e i primi incontri di approfondimento con il gruppo di studenti dedicato alla nostra "challenge", e ora stanno progettando la proposta che ci presenteranno nel mese di maggio.



inoltre, ha voluto porre l'attenzione anche allo spreco del cibo, promuovendo la ricerca concreta di forme di recupero, nonché valorizzando territorialità, stagionalità, provenienza e qualità delle materie prime.

Ed è proprio in quest'ottica che si inserisce un altro progetto che vede confermata la collaborazione tra *La*

Infine, un paio di settimane fa abbiamo accolto nel *laboratorio del cuoio* anche gli studenti della *Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano*, che immagineranno insieme a noi alcuni nuovi prototipi.

Che dire, c'è un gran movimento di energia creativa: ora siamo davvero curiosi di scoprire cosa nascerà da tutte queste collaborazioni!

Elena Zucal



Il MAG+S è la rete delle realtà di apostolato giovanile ignaziano presenti nei Paesi della Provincia Euromediterranea (Albania, Italia, Malta e Romania).

MISSIONE

L'obiettivo principale della Rete MAG+S è accompagnare bambini (3-11 anni), adolescenti (12-17 anni), giovani (18-25) e giovani adulti (26-35 anni) a riconoscere, scegliere e vivere il magis.

In questo cammino, pensiamo che sia decisivo riconoscere e accogliere l'amore di Dio, crescere nell'amicizia con Gesù e così imparare a scegliere di incarnare il Vangelo nella propria vita.

Volendo articolare il magis oggi, ispirandoci alla grazia della seconda settimana degli Esercizi spirituali («conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua», EE n. 104), hanno particolare rilevanza queste tre dimensioni:

più Conoscere

- Riconoscere Dio attraverso le varie opportunità di incontro con la persona di Gesù, nell'ascolto della sua parola, nella preghiera, nell'incontro con l'altro e nella rilettura della propria vita.
- Conoscersi in profondità nelle dinamiche interiori e spirituali, scoprendosi interamente e gratuitamente amati e per questo chiamati ad una relazione con Lui e con i fratelli, all'interno di una comunità.
- Conoscere il mondo come luogo di presenza e di azione di Dio,

nella sua realtà più profonda, maturando una visione universale e uno sguardo critico sulle sue logiche.

più Amare

- Amare Dio, scegliendo di rispondere al dono ricevuto gratuitamente da Lui, sbilanciandosi in una relazione sempre più autentica con Gesù.
- Amare se stessi come un dono e diventare sempre più capaci di discernere ciò che si muove interiormente, per scoprire il modo in cui portare maggiormente frutto.
- Amare l'altro decidendo interiormente di spendersi con passione, accettando la sfida della fraternità.

più Servire

- Servire Dio, scegliendo concretamente di rendere operativo l'amore in un progetto, nella fedeltà di un impegno, nella Chiesa e nel mondo.
- Crescere nel servizio insieme agli altri, nella capacità di condividere risorse, mettendosi a disposizione e accettando con generosità le sfide che la realtà concreta presenta.
- Servire gli altri secondo lo stile di Gesù, valorizzando ogni persona, annunciando la buona notizia con la vita e mettendosi a servizio di tutti, soprattutto i più fragili.



LINEE D'AZIONE

In vista dell'obiettivo principale, la Rete MAG+S ha quattro linee di azione:

- 1. Connettere** - Custodendo le rispettive specificità, favorisce le connessioni tra opere della Rete MAG+S e tra queste e altre reti ignaziane. Alimenta tra i giovani uno spirito di appartenenza alla famiglia ignaziana e alla Chiesa.
- 2. Sostenere** - Cura e offre uno spazio comune di riflessione e progettazione dell'apostolato giovanile ignaziano leggendo le dinamiche socioculturali del tempo presente. Nell'ascolto delle realtà giovanili della Rete MAG+S, risponde a eventuali esigenze formative delle singole opere e promuove esperienze di formazione comuni.
- 3. Dialogare** - In ascolto delle istanze della Chiesa universale e delle esigenze delle Chiese locali, si mette a loro disposizione e rende note le proprie iniziative. Collabora con le reti di apostolato giovanile della Compagnia di Gesù a livello universale. Si interfaccia con le realtà del mondo giovanile non appartenenti alla Rete MAG+S.
- 4. Incontrare** - Si rivolge anche ai giovani che non hanno mai vissuto un'esperienza ignaziana o ecclesiale, offrendo loro occasioni di conoscenza e di partecipazione, proponendosi come luogo di primo annuncio.



Cosa posso fare... CAMMINO CAMPI ESERCIZI INCONTRI SERVIZIO

Una ricchezza di forme e colori emerge da questa immagine, un “insieme” di diversità unificate da uno spirito e da una speranza, in una tensione “verso”... dinamica, consapevole, aperta, serena, fiduciosa.

Lo scorrere dell'estate in questo “**Together - MAG+S**” è segnato da altre immagini diverse che esprimono ricchezza di luoghi, persone, attività: l'Italia e il mondo.

Luoghi che accolgono per formare, far crescere, un andare verso se stessi, gli altri, l'Altro ... per riconoscere, scegliere e vivere il magis.

Realtà che vanno verso ... per condividere ed espandere il dono, coinvolgere, corresponsabilizzare, perché ciascuno diventi capace di cogliere in sé ciò che è e che può diventare, per potersi aprire al mondo.

Ricchezze di proposte in cui ciascuno può cogliere quanto, in questo momento della propria vita, sembra adatto per lui. E quanto sente di potersi mettere alla prova, rischiare, aprirsi al dono di sé, al Servizio ...

... in risposta alla domanda: *cosa posso fare?*

Sono diversità di proposte: *Cammini, Campi, Esercizi, Incontri, Servizio.*

E si trovano sul nuovo sito:
 clicca - www.magis-eum.org
 oppure - inquadra il QR code



Ma per i nostri antichi amici di Fractio Panis, ricordiamo oggi i “nomi” e le “storiche” iniziative cui dobbiamo molto e che continuano. Le riportiamo:

- **Villa Capriolo - Selva di Val Gardena (BZ)**
 Calendario dell'estate dall'11.6 al 6.9.2024
 con 3 Minicorsi, 3 Corsi Giovani, Esercizi spirituali ...
www.gesuiti-selva.it - Info: selva@gesuiti.it

- **Da Pietre vive - Living Stones / Italia ed Europa**
www.pietre-vive.org/ - Campi di Servizio, Studio, Esercizi spirituali - Con Info per ciascuna iniziativa:
 Info: livingstones.lowcountries@gmail.com - Amsterdam
 Info: livingstones-greece.camp@gmail.com - Grecia
 Info: pierresviventes.paris@gmail.com - Parigi
 Info: pedrasvivascompostela@gmail.com - Santiago de C.
 Info: lebendigesteine.berlin@gmail.com - Berlino
 Info: exercises.simplonpass@gmail.com - Passo Sempione

- **Da CVX (Com.VitaCristiana) - Romania, Cuba, Perù**
 -A Sighet (Romania) - 2 Campi di Volontariato della LMS
www.cvxlms.it/campo-di-volontariato-romania-estate/
 Info: legamissionaria@gmail.com
 -A Cuba - 30/7-21/8 - Campo di Volontariato
www.cvxlms.it/campo-estivo-volontariato-a-cuba/
 Info: legamissionaria@gmail.com
 -A Trujillo (Perù) - 2/8-1/9 - Campo di Volontariato
www.cvxlms.it/volontariato-peru-estate/
 Info: compagniadelperu@yahoo.it

- **Le Settimane bibliche a S.Giacomo di Entracque**
 - “Il Signore combatterà per voi” (Es 14,14)
 Con Guido Bertagna sj e Giancarlo Gola sj (27/7-3/8).
 - “Come forestieri e ospiti” (Lv 25,23)
 Con Giuseppe Trotta sj e Mauro Bossi sj (3-10/8)
 - “Gerusalemme, dolore e bellezza”
 Con Claudio Zonta sj e Michele Gazich (10-17/8)
www.settimanebibliche.it
 Info: s.giacomo@gesuiti.it

Senza dimenticare però un cenno a:

- Campo estivo a Cosenza (8-13/6/2024)
 - Psicodramma biblico. Con p.Beppe Bertagna sj (12-16/7)
 - Rollieres 2024: una vacanza speciale (28/7-17/8)
 E gli Universitari Costruttori, il Meg, Percorsi di vita (ritorno in Terra Santa), Team Santiago, Bologna VSG, ...
 Ed altre varie opportunità e Cammini ...

Simposio Leadership e followership nelle organizzazioni valoriali del XXI secolo

Samà: “La cooperativa Villa S. Ignazio come ecosistema valoriale complesso”

Una sfida tra radici identitarie e cambiamenti sociali

di *Dario Fortin*

Il 26 gennaio scorso il LED ha organizzato un Simposio promosso dal Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, in collaborazione con la Cooperativa Villa S. Ignazio e l'U-PIPA (Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza). Il relatore principale è stato **Antonio Samà** professore alla Canterbury Christ Church University, membro del Comitato Scientifico del LED e del Tavistock Institute of Human Relations di Londra. Antonio ha dialogato con i partecipanti a partire da alcuni stimoli iniziali sul tema e aprendo il confronto con l'esperienza organizzativa della Cooperativa Villa S. Ignazio, narrata dalla presidente **Pina Gottardi**.

“La pratica - introduce Samà - è il confronto con i problemi reali. Produce esperienza ma anche conoscenza, ovvero riflessività sull'esperienza. Ci sono tre tipi di studiosi: gli accademici, i *practitioner*, cioè gli operatori sul campo, ed in mezzo ci sono i *pre-academics* (o *scholarly practitioners*). Dall'esperienza di ricerca svolta qualche anno fa, mi sono reso conto che Villa S. Ignazio ed il LED sono un esempio di *pre-academics* ovvero di operatori capaci non solo di fare, ma anche di costruire conoscenze”.

La presidente del LED **Lorena Candela** ha dato il benvenuto spiegando che “il tema scelto ha molto a che fare con le culture e le metodologie formative che portano le persone a saper dialogare meglio.” Il titolo: “Leadership e followership nelle organizzazioni valoriali del XXI secolo”, vuole infatti dare attenzione alla dinamica tra chi

guida e chi segue all'interno dei processi decisionali delle organizzazioni del terzo settore, per cui “nel XXI secolo le organizzazioni esistono - spiega Samà - perché hanno un compito primario, ma tutte operano in ambienti, in contesti che si chiamano ecosistemi. Esse hanno due problemi per sopravvivere: da una parte l'adattamento con l'esterno e dall'altra l'integrazione dei processi interni”. Il modello concettuale di VUCA - acronimo di Volatility, Uncertainty, Complexity and Ambiguity - ci è utile per affermare che lo scenario nel quale siamo immersi è tra i più complessi, incerti e incontrollabili dell'ultimo ventennio. Con il crollo del muro di Berlino, dal 1989 il mondo bipolare sparisce, lasciando importanti disequilibri e un ambiente volubile, incer-



Pina Gottardi e Antonio Samà

to, complesso e ambivalente. Più recentemente ad esempio, “nessuno in Gran Bretagna pensava che si andasse davvero verso la Brexit - ci ricorda Samà - e poi nel 2020 un pipistrello cambia le sorti dell'umanità dando il via alla pandemia con gli effetti che tutti conosciamo. Pertanto le organizzazioni vivono in ambienti in cui la stabilità è sempre parziale ed in cui nessuna delle or-

ganizzazioni può sopravvivere senza l'interdipendenza con gli ambienti esterni.” Oggi quindi le organizzazioni valoriali si trovano di fronte a ‘problemi diabolici’ che non hanno una soluzione: come la povertà, la minaccia della guerra e l'integrazione sociale”. Sembra dunque non esistere la chiave di volta che risolve il problema, ma viviamo in mezzo a delle tensioni inconciliabili dell'ambiente. Si tratta di sopravvivere dentro a questi aspetti inconciliabili e paradossali, per cui, secondo Samà, non ha più valore una leadership che comanda o che struttura, ma oggi si dovrebbe avere una leadership:

- che abbia una visione
- che si fondi su valori etici
- che abbia consapevolezza dei processi dell'ambiente esterno
- con la capacità di promuovere processi decisionali orizzontali.

In queste quattro dimensioni le guide e i seguaci sono quindi interconnessi e la “funzione del leader è quella di un ‘superleader’ che fa diventare i follower essi stessi dei leaders”. Dunque, la relazione tra questi due sistemi diventa interdipendenza, dove il leader promuove le competenze di governo per far crescere altri leader in modo funzionale al compito primario.

La teoria del Tavistock Institute of Human Relation - ovvero la psicodinamica sistemica - “ci evidenzia che la funzione del leader di una organizzazione - sottolinea Samà - è simile al leader di una famiglia sia nel costruire un ambiente sicuro che nel costruire funzioni di responsabilità da parte dei follower. Vi è un

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

potere di posizione (quello formale) e un potere personale che permette di apprendere le cosiddette *soft skill* ovvero le abilità nelle relazioni umane; pertanto, oggi servono competenze di leadership che fanno riferimento alle discipline psicologiche, filosofiche e pedagogiche piuttosto che alle discipline manageriali. Le imprese familiari hanno sia il compito di stare sul mercato, ma anche quello relativo alla sopravvivenza della famiglia”.

La domanda di leadership sociale che viene posta alle organizzazioni valoriali sta crescendo sempre di più, in quanto i soggetti formali che dovrebbero avere una leadership sociale non la stanno agendo. In questo senso l'esperienza di presidenza di **Pina Gottardi** ha risentito positivamente della sua formazione psicopedagogica e sociale, ovvero più centrata sui contenuti e sulla mission della cooperativa Villa S. Ignazio e meno sugli aspetti giuridico amministrativi.

“Quando sono stata eletta quasi sei anni fa, non mi era così chiaro come stava cambiando il contesto esterno - esordisce Pina - ma quella parte di soci che mi ha sostenuto aderiva fortemente ai valori ispirati-

vi e chiedeva di conservarne il nocciolo che ne costituisce l'identità originaria, come ad esempio la dignità della persona, la fiducia nella sua autonomia e responsabilità e il rispetto profondo. Inoltre l'essere una comunità mista presidiata sì dagli educatori, ma con il sostegno e l'arricchimento di molti volontari. I volontari operano in modi diversi, come il *nucleo di casa* che caratterizza la cooperativa, non tanto come un ente che offre servizi, ma come un luogo di accoglienza e di vita insieme, stando 'con' le persone”, e quindi proprio come una casa.

Il compito primario di valorizzare le radici identitarie di Villa S. Ignazio è stato dunque molto presidiato. “Il processo di adeguamento interno per rispondere ai cambiamenti esterni in questi anni è stato - ricorda Pina - un lavoro di squadra di tutti i collaboratori, ed abbiamo imparato insieme come farlo, vivendo i nostri ruoli con molta responsabilità attraverso un significativo processo di ricerca-azione”.

Per governare questi processi complessi la presidente ha sperimentato che è necessaria una importante “motivazione valoriale, ma anche una certa competenza riguardo alle metodologie comunicative sia a li-

vello interpersonale che di gruppo. Queste competenze ci servono anche per lavorare sulla cultura organizzativa, la quale è, da una parte, un'eredità ricevuta (statuto, documenti, regolamenti, pubblicazioni ecc...) ma anche consuetudini e stili non dichiarati, per affrontare e risolvere problemi pratici. Infine - conclude Pina - ho sentito molto importante aiutare i vari attori ad affrontare le fatiche del cambiamento”.

Il “cambiamento” sembra essere oggi una delle condizioni intrinseche alle organizzazioni valoriali, dove i periodi di stabilità sono diventati una piccola pausa tra un cambiamento e l'altro.

Durante il simposio sono intervenuti ad arricchire il confronto anche **Massimo Giordani** direttore di UPIPA, **Theofanis Vervelacis** consulente organizzativo, **Elena Graziadei** vicepresidente coop. Villa S. Ignazio, **Patty Rigatti** già direttrice di APSP Margherita Grazioli, **Guido Giovannardi** socio della coop. Villa S. Ignazio, **Fabio Salviato** presidente Fondazione Etissos e **Violetta Plotegher** presidente di ATAS. Significativa la presenza di leader ed operatori di enti che collaborano nel campo della solidarietà sociale. □□□

Un processo di Ricerca Azione dentro la Cooperativa Villa S. Ignazio

Parlare di Ricerca Azione dentro la Cooperativa VSI per certi aspetti significa dare un nome a un processo che in modo implicito veniva praticato fin dall'inizio della costituzione della Cooperativa, mentre per certi altri significa diventare più consapevoli della possibilità di apprendere dall'esperienza e della necessità di adottare un metodo per questo.

Fa parte della cultura organizzativa della Cooperativa infatti fin dall'inizio l'organizzare incontri per chiedersi insieme come stiano andando le cose e cosa sia possibile migliorare. A questo scopo erano finalizzate la Consulta di casa, l'As-

semblea di casa, e a volte anche le Assemblee pensose che chiamavano tutti i soci a chiedersi “Verso dove sta andando Villa S. Ignazio?”

Tuttavia a partire da FARO, il progetto di Ricerca Azione condotto da Antonio Samà, che nel 2015 ha coinvolto tutti gli operatori e i volontari della Cooperativa con lo scopo di individuare i punti forti e i punti deboli dell'organizzazione e del suo funzionamento, è iniziato nella Cooperativa un processo orientato in modo sempre più preciso verso alcuni punti fondamentali: - la riorganizzazione del Coordinamento Generale; - la chiarificazione di compiti e ruoli e la valorizzazione

dei ruoli intermedi; - l'affinamento del sistema di comunicazione; - una maggiore trasversalità delle aree di lavoro attraverso forme di coinvolgimento e collegamento; - la creazione di luoghi per costruire visioni condivise e avviare processi decisionali partecipati; - una maggiore vicinanza del CdA.


All'inizio si è trattato di un processo un po' lento ed incerto, ma lungo la strada si è aperto il cammino. Molte cose si sono stabilizzate nella cultura organizzativa della Cooperativa. Alcuni processi hanno tuttora bisogno di tempo, cura e attenzione.

Pina Gottardi



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio



LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

- **LA FINESTRA - GORDON REFRESHER CLASS**
con *Federica Da Dalt* **Martedì 7 e 21 maggio e 4 giugno 2024**
h. 19.30-22.30
- **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - esperienze per tutti - Tema: Oltre i confini**
con *Carlo Coppelli* **Sabato e domenica 18-19 maggio 2024**
h. 9.30-13.00 e 14.30-17.30
—
- **MATINEE di ESPLORAZIONI BIOENERGETICHE**
con *Paolo Daini* **Sabato 18 maggio 2024**
h. 9.30-12.30
- **MATINEE di MEDITAZIONE MINDFULNESS**
con *Loretta Tommasi e Edoardo Adamo* **Domenica 19 maggio 2024**
h. 9.30-12.30
- **QUELLO CHE NON HO IMPARATO DALL'ACP (Approccio Centrato sulla Persona)**
Lectio Magistralis
con *Pierpaolo Patrizi* **Sabato 25 maggio 2024**
h. 16.00-17.30
—
—
- **CAFFE' DIBATTITO al BarNaut-Coop.Samuele**
con *Thierry Bonfanti* **Giovedì 13 giugno 2024**
h. 20.00-22.00
- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
Matinée estiva all'aperto
con *Emanuela Weber* **Sabato 15 giugno 2024**
h. 9.30-12.00
—

“Gli atteggiamenti che favoriscono il cambiamento e la crescita e che migliorano i rapporti non sono misteriosi, anche se può essere difficile acquisirli.

Uno è la volontà di ‘essere presente’ nella realtà vissuta dell’altro, una volontà di entrare nel suo mondo intimo e di percepirlo come se fosse il proprio. Quanto più si manifesta una tale profonda comprensione, tanto più si allentano le tensioni, avvengono nuovi ‘insight’ e la comunicazione diventa possibile.

Un altro atteggiamento agevolante consiste nel dar valore, nel rispettare e nell’interessarsi dell’altra persona. In questo modo, l’individuo raggiunge una migliore autostima e una posizione più responsabile e sensibile nei confronti degli altri. Infine, la genuinità e l’assenza di facciata in una delle parti inducono l’autenticità dell’altra e (per usare un termine di Buber) diventa possibile un incontro autentico.”

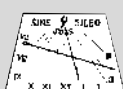
L’approccio centrato sulla persona ...

“E’ un approccio veramente nuovo, anche se non necessariamente nelle sue idee che hanno antiche radici. L’elemento che mette realmente in pericolo l’‘establishment’ è l’esistenza di prove per dimostrare che funziona, non è un’ideologia campata per aria, che possa ignorarsi perché non realistica, ma in ogni area della nostra esistenza si è dimostrata pratica, costruttiva ed efficace. L’aspetto più minaccioso di tale approccio è la comprensione del fatto che esso offre un’alternativa vivente ai modi attuali di prendere e gestire il potere. Si tratta non solo in linea di principio, ma proprio di fatto, di una rivoluzione pacifica.”

Da C.Rogers, Potere Personale, La forza interiore e il suo effetto rivoluzionario, ed it. Astrolabio, 1978, p. 127

Continuano i “Percorsi lunghi” già iniziati:

Formazione alla Mediazione (11-12/5 - 3° incontro), (8-9/6 - 4° incontro di 8),
l’Anno Integrativo LED-IACP (11-12/5 - 13° incontro di 14), (7-9/6 - ultimo incontro),
il Biennio LED (25-26/5 - 9° incontro), 25-28/7 - 10° incontro di 14).



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - [f](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo) [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)

Dall'Assemblea del LED una breve relazione sul significato e sui valori

Venerdì 19 aprile ore 18.30 nel salone di Villa si è tenuta l'assemblea annuale dei soci del LED.

Di seguito il discorso introdotto dalla presidente Lorena Candela:

Bentrovati e bentrovate, grazie a tutti e a tutte di essere qui oggi.

L'assemblea annuale porta con sé la riflessione: si esce dalle contingenze e si cerca di analizzare l'anno passato con uno sguardo circolare che colga le cose importanti, permetta di distinguere i processi, i meccanismi, ciò che poteva esser fatto meglio e ciò che, inevitabilmente non è andato. Ma ci sono anche le cose buone! Per fortuna!

Il punto è che questa è l'occasione di prendersi del tempo per raccogliere le idee e poter raccontare ai soci, agli amici e a tutti i presenti un anno di vita del Laboratorio di Educazione al Dialogo.

Dal mio punto di vista posso dire che imparo sempre molto e mi convinco ancora di più del valore e dell'attualità dei nostri fondamenti, ma noto che c'è sempre bisogno di rinverdire la relazione e coccolarla, anche in un'organizzazione come la nostra che ha ormai "un cappotto d'anni", perché se non si sta attenti, si può scivolare in una sorta di inerzia che porta a dare per scontata la presenza degli uni per gli altri, abbandonare la relazione ed avvizzire come un fiore reciso dimenticato fuori dall'acqua.

Proprio qui e proprio noi. Pensiamo di "sapere già", "ci conosciamo da sempre", "non serve dire", "non abbiamo tempo"... Certamente siamo stati contaminati dai frutti avvelenati della pandemia.

Ma per fortuna ci siamo svegliati!

Parlarsi e soprattutto ascoltarsi è sempre fondamentale; si capisce

come andare avanti, si possono correggere gli errori, si può rimediare, si vede più lontano, ci si vuole più bene.

In questo stato di rinnovata lucidità abbiamo avviato serie riflessioni, abbiamo approfittato delle difficoltà portate dagli adempimenti della legge del Terzo Settore, per imparare quel tanto di burocratese per accedere a finanziamenti della PAT, almeno provarci. Abbiamo ragionato sulla revisione ed efficientamento delle procedure, della programmazione, del bilancio, come spiegheranno Alvisè e Marta. Ci sono state richieste collaborazioni e commissionate formazioni all'esterno. Sono aumentate le attività e le proposte.

Ci siamo interrogati, per esempio, sulla longevità del Biennio di Educazione al Dialogo; è davvero sorprendente, ogni volta le persone si sentono rinnovate, cambiano il loro sguardo su di sé e sul mondo. Quanta vitalità in questo percorso dopo più di trent'anni! Ma il punto è che ogni singola persona porta se stessa con la propria unica e speciale esperienza e accetta di essere insieme ai compagni di quel tratto di strada con le loro uniche e speciali esperienze, la mappa ben salda nelle mani dei formatori: salite, discese, vicoli oscuri, oasi. Si esplora, si fanno delle scoperte e, come si dice nelle storie citando fatti epocali: "nulla fu come prima".

Scherzi a parte, ogni percorso ha il suo gruppo di "portatori di esperienza" e questo dà un'impronta unica e speciale ogni volta.

E questa è la caratteristica del nostro modo di incontrare le persone.

"Senza relazione non siamo nulla" dice p.Livio in diverse interviste; la relazione chiede apertura, disponibilità, ma essere aperti ci fa

sentire anche più vulnerabili. Entrare in relazione chiede uno scatto, chiede un sì, una piccola vertigine, un po' di curiosità ...

Ci stiamo organizzando per fare del nostro meglio e farlo sempre meglio!

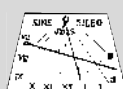
Lorena Candela

Nel corso del laboratorio che è seguito, condotto da Luca Cometti, educatore e membro del direttivo, abbiamo riflettuto insieme sul tema "Incertezza, tra paura e curiosità" attraverso un sogno guidato, la lettura dell'albo "Questo non è il mio cappello" di Jon Klassen, ed un breve momento di condivisione. Abbiamo così sperimentato e ricordato quanto sia importante dare spazio a momenti di consapevolezza per comprendere come funziona il nostro mondo interiore, perché le nostre emozioni, sensazioni e interpretazioni del mondo e degli eventi sono strettamente legate a ciò che si muove dentro di noi, a ciò di cui abbiamo paura, desiderio o bisogno. E di come, a causa di questo, possiamo immaginare o sperimentare scenari differenti. La consapevolezza dei nostri vissuti ci permette di non chiuderci nei film che ci costruiamo e ci rende più liberi nella scelta. La conclusione dipende da noi.

Pur nell'incertezza dei risultati, quest'anno l'attività dell'associazione è cresciuta, sono cresciute le sfide e i rapporti con il territorio e così la possibilità di contribuire alla crescita della comunità diffondendo i valori e gli strumenti di cui siamo custodi.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato. Continuiamo a crescere "insieme".

□□



La finestra

- Gordon Refresher Class -

con **Federica Da Dalt**

per appassionati di “Persone - Leader - Insegnanti - Genitori Efficaci”
Di Martedì per 3 incontri mensili - ore 19.30-22.00
Martedì 7 e 21 maggio, e 4 giugno 2024

“Se desidero veramente migliorare la mia vita, se voglio sinceramente essere più sano e più felice, devo migliorare la qualità delle mie relazioni ... e ciò dipende da me.” - T.Gordon

Il ciclo di incontri è dedicato a tutti coloro che abbiano frequentato i corsi Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci, Leader Efficaci e desiderino partecipare ad uno spazio di confronto ed approfondimento dei principi fondanti il metodo Gordon, per continuare a lavorare sul proprio quotidiano.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Rinforzare le competenze necessarie per ampliare l'Area Non Problematica.
- Affinare la pratica della filosofia del vincere insieme, attraverso le specifiche tecniche di comunicazione e problem solving.

- Implementare le abilità di facilitazione, di confronto e di risoluzione dei conflitti.
- Praticare con costanza i principi fondamentali del metodo Gordon.
- Condividere e confrontarsi sulle prassi che rendono il metodo utile in ogni ambito relazionale.
- Sentirsi supportati dal gruppo di lavoro e dal facilitatore nel portare a termine i propri obiettivi personali riguardo al metodo Gordon.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi

in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso “La finestra” si rivolge a tutti coloro che abbiano partecipato ai corsi Gordon Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci e Leader Efficaci.

FORMATRICE:

Dott.ssa Federica Da Dalt,
 Counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice autorizzata Kids Workshop, Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci, Genitori Efficaci e Leader Efficaci.

Laboratori di Arteterapia

Esperienze per tutti

con **Carlo Coppelli**

“L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni.” PABLO PICASSO

I laboratori di arteterapia proposti dalla nostra associazione sono aperti a tutti coloro che desiderano sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica (e divertirsi!). Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Non sono assolutamente richieste abilità di carattere artistico.

Tema: Oltre i confini

Sabato e Domenica 18-19 maggio 2024 - ore 9.30-13.00 e 14.30-17.30

Il tema centrale di questa esperienza, pretesto per confrontarci con gli strumenti artistici e occasione di riflessione per conoscerci meglio sarà:

- Oltre i confini -

Lo affronteremo da diversi punti di vista, con riferimenti artistici, storici e letterari, interrogandoci sulle diverse valenze che esso può assumere e portando il confronto su vari piani, incluso quello della relazione con se stessi e con gli altri.

Sperimeremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

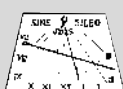
METODOLOGIA

Il corso si svolge nella forma del

laboratorio creativo ed espressivo caratteristico dell'arteterapia, di cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso.

FORMATORE

Carlo Coppelli, ha una doppia formazione artistica e socio sanitaria, è artista, insegnante, formatore ed arteterapeuta esperto, è tra i docenti fondatori della celebre scuola di Arteterapia della Cittadella di Assisi.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
 Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it -  [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)

Matinée di

Esplorazioni Bioenergetiche

con **Paolo Daini**

Matinée di Sabato 18 maggio 2024 - orario: 9.30-12.30

“Per sapere ciò che siamo, dobbiamo essere consapevoli di ciò che sentiamo” Alexander Lowen

L'incontro offre la possibilità di fare esperienza del Movimento Bioenergetico attraverso il muoversi in diversi modi, il rilassarsi e l'ascoltarsi, con alcuni brevi spazi di condivisione ed un'attenzione particolare al respiro.

Attraverso la Bioenergetica si andrà in esplorazione del proprio mondo interiore per sviluppare un maggior radicamento, aumentare la consapevolezza della propria energia e costruire un cammino verso una maggior vitalità e migliore qualità di vita.

METODOLOGIA

Verranno proposte attività di movimento a carattere corporeo/espressivo/emozionale. Ci si darà il tempo di riconoscere lo stress e scaricarlo in modo sano, nutrendosi delle proprie sensazioni fisiche ed emotive.

LA TECNICA PSICOCORPOREA POSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione
- aumentare la propria percezione corporea
- allentare e sciogliere le tensioni muscolari
- favorire il contatto con le proprie emozioni
- imparare a scaricare lo stress psicofisico
- aumentare il benessere e la vitalità
- incrementare il radicamento nella realtà

Il conduttore sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio “sentire” per stimolare la scoperta della propria realtà interna e il riconoscimento dei propri ritmi. In un clima di rispetto,

fiducia e sicurezza psicologica che aiuti a vincere la paura del giudizio e della condivisione con l'altro. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come attività meccanica mirata alla performance ma come una possibilità d'incontrare e riconoscere le variazioni individuali.

DESTINATARI

Gli incontri sono proposti a tutti coloro che, non avendo gravi patologie psico-fisiche, desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e sono disponibili a guardarsi dentro per scoprirne le risorse.

FORMATORE

Dott. Paolo Daini, psicologo, psicoterapeuta e Trainer di Classi di Esercizi di Bioenergetica.

E' consigliato un abbigliamento comodo e calze di lana.

Matinée di

Meditazione Mindfulness

con **Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo**

Matinée di domenica 19 maggio 2024 - ore 09.30 - 12.30

Un piccolo aiuto per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente

per centrarsi, affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.



La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre sensazioni senza giudicare

ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

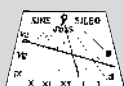
Loretta ed Edoardo ci guideranno nella sperimentazione di diverse tipologie di meditazione che facilitano il processo di centratura sul qui ed ora, il controllo del respiro e l'ascolto del corpo, che posso-

no rivelarsi strumenti preziosi per promuovere il benessere psicofisico della persona.

FACILITATORI

Dott. Adamo Edoardo: medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

Dott.ssa Tommasi Loretta: psicologa dell'educazione, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - f LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo



L.E.D. aps
Laboratorio di Educazione al Dialogo



Lectio Magistralis

Quello che non ho imparato dall'Approccio Centrato sulla Persona

Con Pierpaolo Patrizi - direttore del Biennio di Educazione al Dialogo



Sabato 25 maggio 2024 - ore 16.00-17.30

A Villa S. Ignazio - Via delle Laste, 22 - Trento

“Quello che sono è sufficiente se solo riesco ad esserlo” - Carl R. Rogers

In occasione dei **30 anni di direzione** (32 anni di docenza) ai **Bienni di Educazione al Dialogo**, **Pierpaolo Patrizi** condividerà con tutti noi alcune importanti riflessioni sugli apprendimenti fatti in questo lungo percorso.

Il **Biennio di Educazione al Dialogo** nasce a Trento da una felice intuizione di padre Livio Passalacqua, formatosi presso l'Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona, consapevole del grande potenziale di crescita e di miglioramento della qualità delle relazioni che esso poteva portare all'intera comunità se reso ad essa accessibile.

*“... Provo gioia e commozione. Davvero. Senza retorica. (...) perché il **Biennio è prima di tutto un dono**. Un dono che padre Livio pensò di “dare al mondo” qualche anno prima di quando, a sua volta “me lo donò”. (...) Credo profondamente sia un dono per le persone che lo hanno vissuto e che continuano a viverlo.” - P.Patrizi*

*“Mi è sempre piaciuto pensare al nostro percorso come “**un processo alchemico**”. Perché essenzialmente, porta “**trasformazione**”. (...) **Ti porta un pochino di più a somigliarti**. E tutto questo è davvero prezioso. (...) È aperto a chiunque abbia voglia di darsi la possibilità di iniziare “**un viaggio verso se stesso/o e gli altri**”.” - P.Patrizi*

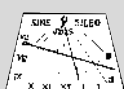
L'incontro si svolgerà nel clima di rispetto e fiducia tipico dell'approccio centrato sulla persona che ci caratterizza.

DESTINATARI

L'incontro sarà un'importante occasione di ritrovo per tutti gli EX BIENNISTI LED ma è aperto alla partecipazione di tutti coloro che hanno piacere di conoscere meglio l'Associazione, il Biennio di Educazione al Dialogo e l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers.

“Diventate indefinibili. Chi ama non ha confini” (P. Livio)

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E APERTA A TUTTI
È comunque gradita la segnalazione della propria presenza a led@vsi.it



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)



Caffè Dibattito

con *Thierry Bonfanti*



giovedì 13 giugno 2024 - ore 20.00-22.00

Presso BarNaut della Cooperativa Sociale Samuele, Villa S. Ignazio

Il Caffè Dibattito è un luogo di espressione, di riflessione, di confronto per la comunità. Diventa occasione per incontrarsi, conoscersi ed esprimersi liberamente sugli argomenti scelti dagli stessi partecipanti in un processo attivo e democratico che aiuta a rompere l'isolamento, educa al dialogo, crea nuovi legami, riduce la conflittualità e dà la stessa importanza a tutti i partecipanti.

STORIA - Nel 1992, a Parigi, nacque il primo "café philosophique" (caffè filosofico). Si trattava di un dibattito pubblico che si svolgeva in un bar ed era aperto a tutti i clienti del locale. Ebbe un successo tale che oggi, quasi tutte le città francesi hanno il loro "Café philo".

Nel 1995, Thierry Bonfanti, Michel Lobrot e Nicole Habrias, decisero di proporre una formula diversa e

crearono il Café-Débat (Caffè-Dibattito) che Thierry importò in Italia.

ESSENZA - Rispetto al caffè filosofico francese ci sono due differenze fondamentali:

1. La prima è che **l'argomento viene scelto dal pubblico**, la sera stessa, con una procedura democratica a votazione.
2. La seconda è che è condotto in modo che ognuno possa esprimersi attingendo alla propria esperienza di vita. Gli argomenti scelti non sono quindi necessariamente di carattere filosofico. **E' possibile parlare di sé**, del proprio vissuto, di argomenti della vita quotidiana, **favorendo la libertà di espressione ed il confronto di idee, mondi e culture diverse.**

CONDUTTORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, docente presso l'Università di

Trento e di Verona, mediatore e formatore esperto nell'ambito relazionale.

COME PARTECIPARE

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. I partecipanti hanno solo l'onere di prendere almeno una consumazione durante la serata, visto che il luogo è un bar a tutti gli effetti. **Chiunque può partecipare:** giovani o meno giovani, uomini e donne, persone di varie estrazioni sociali, persone di culture diverse. **Non serve iscriversi. Non serve nessuna preparazione.**

LOCATION

Il *BarNaut*, lungo la discesa dal cancello verso di Villa S. Ignazio, è gestito dalla cooperativa sociale Samuele, che da 25 anni si impegna per la costruzione di una comunità accogliente attraverso progetti individualizzati di integrazione sociale.

Movimento Bioenergetico

con *Emanuela Weber Daini*

Matinée estiva all'aperto - Sabato 15 giugno - ore 9.30 - 12.00

"Una persona che non respira a fondo riduce la vitalità del corpo; se non si muove liberamente limita la vita del corpo; se non sente pienamente restringe la vita del corpo." (Alexander Lowen)

SCOPO

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

A CHI È RIVOLTA UNA CLASSE

Possono partecipare tutti coloro

che desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA POSTA MIRA A

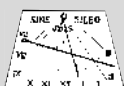
- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà

CONDUTTRICE

Emanuela Weber Daini - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Classi di Esercizi Bioenergetici

Il conduttore della Classe sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire": ne consegue una sorta di apprendimento sulla propria realtà interna e di riconoscimento del proprio ritmo. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come un'attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali.

E' consigliato un abbigliamento comodo e ai piedi calze di lana.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionediadialogo.it - [f](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo) [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)

**Si concludono il 18 maggio 2024 i tradizionali percorsi mensili, di sabato,
con Dario Fridel**

**- Psicologia della Religione -
- In ascolto del proprio sogno -**

Li accompagniamo con uno dei suoi articoli mensili:

“Una fede adulta - Cristiani per scelta”

La cristianità è finita. Siamo in una società fortemente secolarizzata.

In essa l'opzione di fede non è più scontata.

Può quindi finalmente essere vissuta come scelta libera e liberante.

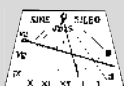
Soprattutto in ambiti ecclesiali **circola la convinzione che la secolarizzazione sia responsabile del crollo della cristianità**, e dell'allontanamento massiccio dal mondo religioso. Personalmente sono invece convinto che proprio la secolarizzazione sia l'occasione per la riscoperta del bisogno di spiritualità insito in ogni persona e per aprirsi in modo nuovo e liberante alla fede nel Dio della vita annunciato da Gesù. La cristianità infatti si è andata costituendo man mano che Gesù veniva interpretato come emanazione di una divinità collocata in un cielo e amica dei potenti. Basti pensare alla svolta costantiniana dove la croce che per i credenti doveva segnare la fine di ogni sacrificio e la scoperta di un Dio amore accogliente verso un'umanità affratellata e riconciliata, diventa garanzia di vittoria sui nemici. Nascere in un regime di cristianità significava quindi venir impregnati contemporaneamente e prevalentemente dai valori di quella cultura. Il battesimo dei neonati diventa un fatto ovvio e generalizzato. Credo che adesso possiamo ammettere che né la cultura imperiale romana, né quella sacrale medioevale, né quella occidentale con le loro logiche di conquista e di sprezzo per la altre culture, abbiano travasato i valori evangelici. Ci siamo con esse confusi, ce ne siamo serviti ritagliandoci privilegi, abbiamo chiamato cristiane tante istituzioni, abbiamo dato spazio ad un potere che diffida e con-

trolla. Il processo democratico si rivela adesso così sgangherato e impotente ad affrontare adeguatamente le minacce, la sofferenza e il disorientamento del mondo contemporaneo, da spingere i credenti ad interrogarsi se davvero – identificandoci in esso - sono testimoni del Dio della vita e del Dio dell'amore. Michela Murgia critica quanti fanno del cristianesimo un discorso puramente consolatorio. Ha parole lucidissime, cariche di rabbia, per tutti quelli per i quali la cristianizzazione è stato un puro processo culturale. Non avendo fatta propria la fede di Gesù, “rivendicheranno con ferocia le radici cristiane dell'Europa ogni volta che emergerà all'orizzonte la possibilità di una società multireligiosa. Li troverete a distribuire statue del presepe nelle scuole, ma non stupitevi se saranno le loro voci a chiedere frontiere chiuse e barconi affondati”. (Il cristianesimo ha comunque il merito di aver sempre fatto memoria di Gesù, una memoria che adesso riemerge in tutta la sua potenza liberante e responsabilizzante, come energia tenuta nascosta e rimasta in gran parte ancora infruttuosa)

Possiamo allora adesso affermare che questa società secolarizzata non subisce più il fascino delle vecchie logiche sacrali; non è disposta a vivere di credenze ingenue, di sacrifici inutili, di umile sottomissione. E' piuttosto scossa dalla tragedia delle masse di diseredati, dalla minaccia ecologica, dall'espe-

rienza della violenza generalizzata. In essa **si fa strada una coscienza nuova rispetto ad un compito inderogabile che spetta all'umanità**. Aiutata dalle nuove forme di spiritualità emergenti va scoprendo potenzialità enormi e sconfinite. Il respiro si fa nuovamente ampio e carico di prospettive man mano che impariamo - indipendentemente dal tipo di fede che ci anima - ad attingere alla spiritualità che viene dal creato e alla linfa della saggezza umana. Essa ci invita a far fronte all'arsura che brucia la nostra gola e le nostre terre, attingendo al fiume carsico che ha sempre irrorato il nostro bisogno di vita piena. Mi riferisco all'incessante ricerca di senso, di saggezza, di relazioni che ha segnato la storia dell'umanità intera. Adesso siamo finalmente all'altezza di dare credito alla ricchezza insita in ogni forma di ricerca e di apertura alla vita, specie quando quella sa attingere alla logica relazionale che sorregge l'intero universo. Non per niente la volontà di potere sta cedendo il passo al bisogno di relazioni in modo da favorire l'evolversi di una vita che sia garanzia di futuro per le nuove generazioni.

*don Dario Fridel
ha insegnato religione,
psicologia della religione
e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", aprile 2024,
mensile della Diocesi di Bolzano-
Bressanone*





Amici di Villa S. Ignazio Associazione di Volontariato - ODV

Sabato 18 maggio 2024

Gita di primavera nelle Giudicarie esteriori Alla scoperta di chiese e paesi del Bleggio

Su suggerimento di Ezio Chini, abbiamo pensato di organizzare la nostra uscita culturale 2024, alias tradizionale gita di primavera, nelle Giudicarie, un altopiano non lontano da Trento e ricco di stupende testimonianze artistiche e religiose. Anzi, proprio per la presenza nella valle di così numerose realtà da scoprire e gustare, pensiamo di proporre un'altra uscita all'inizio dell'autunno.

Questa prima proposta di **sabato 18 maggio** prevede, al mattino, la visita a due chiese meravigliose, S. Croce e San Felice presso Bono, che ci verranno illustrate da Ezio Chini.

S. Croce, sede dell'antica Pieve del Bleggio, domina l'ampia conca delle Valli Giudicarie Esteriori e dal 1624 custodisce il Legno della S. Croce, a cui si attribuiscono doti taumaturgiche. L'edificio, però, ha origini molto più antiche. (dal sito Trentino)



Bono, chiesa di S. Felice

Successivamente ci trasferiremo a Bono per visitare **“la chiesa di San Felice**, una delle mete pittoriche più attraenti dell'intera area giudicariense. Bianca, isolata insieme al cimitero nel mezzo della campagna intensamente coltivata, accompagnata da un tozzo campanile di pietra granitica grigia, la chiesa conserva all'interno un tesoro pittorico sorprendente: è uno dei luoghi in cui meglio si avverte lo spirito che animò l'attività pittorica dei Baschenis, nella loro iterativa e divulgativa religiosità “popolare”. (dalla guida di Ezio Chini, *La Conca delle Giudicarie Esteriori. Itinerari fra arte e natura*, 2020, Centro Studi Judicaria)

Non mancherà a questo punto la necessaria esperienza culturale culinaria, momento di convivialità e ripresa delle energie per proseguire la visita. Il **ristorante osteria Fiore a Poia** propone piatti tipici in un ambiente accogliente e familiare con una caratteristica sala da pranzo degli anni '30. Avremo la gioia di avere con noi don Marcello Farina che poi ci accompagnerà a **Balbido**.

Qui, nel pomeriggio, passeremo per le vie e i vicoli del paese, per ammirare i numerosi dipinti murali

(circa 50 sulle facciate di una dozzina di case), la più alta concentrazione in un solo luogo di quest'arte popolare realizzata tra il 1980 e il 2020.

Ma non è finita! E' proprio il caso di dire “dulcis in fundo” perché nel tardo pomeriggio ci fermeremo alla **Ca' de Mel a Stumiaga di Fiavè per la scoperta**

del mondo delle api. Dalla “camera di volo” potremmo osservare il gestore dell'agriturismo Cristiano Zambotti che lavora con le api e ci racconta della loro straordinaria operosità. E poi potremo assaggiare 3 tipi di miele e venire a conoscere le loro caratteristiche in una degustazione/ merenda.

A questo punto ‘veniamo fuori dalle Giudicarie’ e rientriamo a Trento. Orari e programma della giornata nella locandina.

Un vivo ringraziamento fin d'ora a Ezio Chini e Don Marcello Farina, per la loro disponibilità ad accompagnarci alla scoperta di questi luoghi artistici e spirituali, testimonianze preziose di tradizioni e cultura nonché di una vivace rappresentazione di vita popolare quotidiana.

A cura del Comitato

PROGRAMMA

Partenza ore 8.30 dal piazzale delle Laste con macchine proprie.
Costo della giornata € 35.00

ISCRIZIONI

Entro domenica 12 maggio
Elena Fadanelli 333.8357144
max 20 persone



Dipinto murale a Balbido





Bagni Froy - Vacanza alternativa in Alto Adige

Stagione 2024 - dal 13 luglio al 17 agosto 2024

L'Associazione Amici di Bagni Froy nasce nel 1983, *anche se le attività erano iniziate nel 1968, quando la CdG aveva 'affidato' Bagni Froy a VSI di Trento.* L'associazione, nel 1983, chiede e ottiene in gestione le tre case, con l'impegno di creare uno spazio accogliente e di incontro aperto a gruppi, associazioni, singoli e famiglie, con lo scopo di promuovere un ambiente di rispetto, accettazione e servizio verso gli altri, attraverso attività educative, culturali e di promozione del benessere e del contatto con la natura.

È con questo spirito che l'Associazione da diversi anni, organizza dei soggiorni estivi e promuove all'interno degli stessi, attività, corsi e gite, per dare a tutti l'opportunità di trascorrere delle settimane di vacanza e di vita comunitaria, con una possibilità di scambio di esperienze e di confronto in un clima di amicizia e familiarità.

La struttura è ad una altezza di circa 1100 m, tra le Valli di Funes, Gardena, Isarco. E' composta di 2 case immerse nel bosco. Può accogliere fino a 50 persone, in stanze private essenziali, con bagni comuni ai piani e docce condivise.

L'ospitalità, *settimanale*, prevede dei *corsi* per adulti, ragazzi, bambini; delle *escursioni*, con una gita comunitaria di una intera giornata ed usci-



gastonomia); delle *serate e degli eventi*... I corsi, le escursioni e le attività proposte, *sempre facoltative*, favoriscono la socializzazione e la condivisione.

La vita di Froy è *comunitaria* e si basa sul *volontariato di tutti*. Per una buona gestione della struttura, e nello spirito di condivisione dell'associazione, tutti i presenti partecipano a turno ad alcuni piccoli servizi durante la permanenza (apparecchiare, servire a tavola, lavare i piatti, pulire il refettorio...).

Froy non è solo una vacanza, ma anche l'impegno a costruire un ambiente sereno per crescere e divertirsi, la possibilità di vivere in tolleranza, accoglienza, essenzialità, uno spazio di autogestione, formazione, confronto di esperienze...

te di mezza giornata, per scoprire bellezze naturali, culturali e storiche di cui è ricca questa terra (piccoli borghi, chiese millenarie, musei e castelli, ed anche tradizioni, folklore,

Scopri il Programma 2024



Associazione Amici di Bagni Froy - Ass. no-profit, di volontari.
Località Bagni Froy, Gudon - Chiusa (BZ)
Tel. Luisa 347.6905725, Anna 351.5945982, e-mail: info@bagnifroy.it